



XXXIX Ciclo
Dottorato in Scienze Sociali
Curriculum “Migrazioni e Processi Interculturali”

Relazione sulle attività svolte nel corso dell’anno accademico 2025/2026

Tutor: Prof.ssa Francesca Lagomarsino
Co-tutor: Prof.ssa Nadia Rania

Dottoranda: Chiara Cocchi

Introduzione

Il mio terzo anno di dottorato presso la Scuola di Scienze Sociali, Curriculum Migrazioni e processi interculturali, ha visto innanzitutto la conclusione della fase empirica del progetto di ricerca. In particolare, come si dirà meglio nella prima sezione della presente Relazione, si sono realizzati gli ultimi due cicli formativi – su un totale di quattro – rivolti agli assistenti sociali di Area Minori del Comune di Genova. I dati raccolti in queste occasioni hanno integrato il corpus testuale già costituito dalle trascrizioni di altrettanti focus group condotti nel corso dell'anno accademico precedente. Tale corpus testuale è stato poi oggetto di analisi tematica approfondita. Un analogo lavoro di analisi tematica è stato svolto sui brani delle interviste somministrate a quindici famiglie con background migratorio residenti sul territorio.

In secondo luogo, ho portato a termine l'impegno di sei mesi di visiting research previsto dalla mia borsa di dottorato D.M. 118/02.03.2023 Azione Dottorati per la Pubblica Amministrazione. Nello specifico, ho trascorso i mesi di marzo e aprile 2026 presso l'Università di Cadice, Campus di Jerez de la Frontera. Il soggiorno è stato reso possibile grazie al contatto con Simone Castellani, *Profesor Permanente Laboral* nell'area di Sociologia del Dipartimento di Economia generale. Castellani ha conseguito uno dei suoi dottorati in Migrazioni e processi interculturali presso l'Università di Genova e mantiene tuttora rapporti di collaborazione scientifica con la professoressa Francesca Lagomarsino.

Sul piano della disseminazione scientifica, in dicembre si è tenuto il seminario *Migrazioni, giovani, comunità* organizzato insieme ai colleghi Giunchi, Pisano e Madera con il supporto del Consiglio di dottorato. In qualità di relatrice, ho invece preso parte a tre convegni nazionali in ambito sociologico e a un congresso internazionale di psicologia sociale, andando incontro all'attenzione interdisciplinare che caratterizza il nostro curriculum. Da uno degli interventi presentati è derivata la stesura di un paper, attualmente sottoposto a valutazione presso una rivista scientifica. Dal mese di maggio sto inoltre contribuendo alla scrittura di una monografia sull'applicazione del metodo dello shock culturale, nata da un'idea delle professoresse Rania e Lagomarsino.

Infine ho potuto continuare ad affiancare, come cultrice della materia, la professoressa Lagomarsino agli esami dei due insegnamenti da lei tenuti: Sociologia dell'Educazione (Laurea a ciclo unico Scienze della formazione primaria) e Sociologia dei processi educativi (Laurea triennale Scienze dell'educazione e della formazione). Ho nuovamente assunto l'incarico di tutorato didattico-profilo A nel corso Tecniche di psicologia dei gruppi (Laurea Magistrale Pedagogia, progettazione e ricerca educativa) di cui è titolare la professoressa Rania.

Ricerca di dottorato

Premessa

Nella precedente Relazione delle attività, ho illustrato la struttura della fase empirica della ricerca, soffermandomi sulle tecniche di raccolta dati adottate, sugli obiettivi specifici e sugli interlocutori coinvolti di volta in volta. Riprendo qui la descrizione dei cicli formativi poiché, dei quattro previsti, allora ne erano stati realizzati soltanto due. Successivamente, espongo le tecniche di analisi impiegate per l'analisi del corpus testuale composto dalle trascrizioni delle registrazioni. Infine, riporto l'indice breve della tesi nel suo assetto attuale.

Conclusione della fase empirica (cicli formativi)

Ogni ciclo formativo si è sviluppato in due giornate di cinque ore (9:00-14:00), distribuite su due settimane consecutive. Si è deciso di rivolgere l'attività preferibilmente a professionisti che non avessero preso parte ai focus group, scelta che risponde a una logica euristica e a una logica pratica. Sul primo versante, poiché i cicli formativi si configurano come ricerca-formazione (Asquini, 2018; Nigris, 2020) e per la natura del metodo dello shock culturale che ne costituisce lo strumento centrale, era importante raccogliere dati quanto più possibile aperti all'emersione di nuove prospettive, senza il condizionamento di pregresse esperienze su tematiche analoghe ed evitando al contempo l'illusione di saturazione. Sul secondo versante, la direzione dei servizi, in qualità di co-autrice del progetto, ha espresso la volontà di allargare la platea dei dipendenti coinvolti.

Il programma delle sessioni è costruito alternando momenti di spiegazione frontale dei concetti fondamentali dell'approccio interculturale e delle tre tappe del metodo di Cohen-Émerique (decentramento, scoperta del quadro di riferimento dell'Altro e negoziazione) a esercitazioni, anche mediante supporti audio-visivi, pensate per favorire l'appropriazione di tali contenuti e soprattutto il loro ancoraggio alle esperienze concrete dei partecipanti. L'articolazione delle attività intende condurre progressivamente al punto nodale della ricerca-formazione: l'analisi degli shock culturali (o incidenti critici) riportati dai partecipanti stessi. Poiché l'analisi richiede di essere svolta in piccolo gruppo, con il narratore, gli "intervistatori" che pongono le domande predisposte da Cohen-Émerique, una persona incaricata della presa di note e un'altra della presentazione del prodotto finale, occorre procedere a una selezione delle narrazioni raccolte. Il criterio di selezione adottato insieme alle professoresse Rania e Lagomarsino consiste nel privilegiare gli shock culturali che riflettono i temi più ricorrenti e, dunque, maggiormente rappresentativi dell'insieme. Al termine del lavoro di analisi, invitiamo i professionisti i cui incidenti critici non sono trattati a condividerli oralmente e a valutare se le elaborazioni collettive dei casi esaminati possono comunque offrire spunti utili per problematizzare la lettura della propria esperienza.

La raccolta dei dati in sede di ciclo formativo avviene in tre modalità: registrazione audio degli scambi tra partecipanti, raccolta delle analisi scritte degli incidenti critici (cartelloni) e note etnografiche prese a conclusione di ciascuna giornata cercando di rispettare il più possibile il «principio della distinzione» tra descrizioni – la «componente oggettiva» – e le interpretazioni teoriche e reazioni emotive – costituenti invece la «comprensione soggettiva» (Corbetta, 2003).

Se da un lato lo svolgimento degli ultimi due cicli formativi a tre mesi di distanza dai precedenti ha reso meno praticabile una comparazione preliminare dei dati, dall'altro ha consentito di apportare

alcuni aggiustamenti alla struttura e alla conduzione delle attività sulla base di quanto osservato nei primi incontri. In particolare, è stato possibile individuare le sollecitazioni maggiormente capaci di favorire il confronto e ridefinire la sequenza di alcuni esercizi. Occorre inoltre considerare che, secondo quanto ci è stato riferito, nell'intervallo tra i cicli si è attivato un passaparola tra colleghe assistenti sociali. Tale circolazione di informazioni può avere contribuito, da una parte, a orientare preventivamente le attese delle nuove partecipanti e, dall'altra, ad accrescere il loro interesse verso l'iniziativa, alla quale l'adesione era volontaria.

Analisi dei dati raccolti

Portati a termine gli ultimi due cicli formativi, ho dedicato i mesi di novembre e dicembre all'analisi del materiale prodotto. I dati raccolti in sede di cicli formativi hanno integrato quelli derivati dai focus group, andando a costituire un corpus testuale molto ricco. La scelta di procedere in questo modo è stata motivata dalla comunanza di temi emersi nelle due occasioni, seppure sollecitati da tecniche diverse. Parallelamente ho ultimato l'analisi delle interviste semi-strutturate che avevo condotto nei mesi di giugno, luglio e settembre 2025 e curato la redazione del rispettivo capitolo di tesi.

Con il supporto del software NVivo, in entrambi i casi ho adottato il metodo dell'analisi tematica, procedimento volto a individuare, organizzare e interpretare configurazioni ricorrenti di significato all'interno del materiale empirico, attraverso la codifica dei testi e il progressivo raggruppamento dei codici in categorie più ampie (Braun e Clarke, 2006). Ho operato, invece, una distinzione per quanto concerne l'orientamento del processo di codifica: la logica *theory-driven* per i focus group e i cicli formativi e la logica *data-driven* per le interviste alle famiglie.

- Il percorso *theory-driven*, o deduttivo, applicato ai dati dei focus group e ai cicli formativi, ha previsto l'impiego di uno schema analitico di partenza costituito da «concetti sensibilizzanti» (Blumer, 1969), rintracciati attraverso l'esame della letteratura in materia di servizio sociale interculturale. Ciò non vuole dire, tuttavia, che tale schema sia stato applicato in maniera rigida. In primo luogo, infatti, ho cercato di assumere nei confronti delle opzioni categoriali di cui mi ero dotata quell'atteggiamento che l'antropologo De Martino definisce «etnocentrismo critico» (1997): un uso non dogmatico, vigilato dalla consapevolezza della loro specifica genesi storico-culturale e dunque del loro carattere parziale. In secondo luogo, ho tenuto conto del fatto che ogni campo di indagine presenta inevitabilmente elementi imprevisi (Agar, 1996). Così, mentre ho espunto alcune categorie iniziali, poiché si rivelavano prive di un'effettiva capacità euristica rispetto al mio corpus testuale, ne ho introdotte di nuove per rendere conto dei «fatti sorprendenti» (Peirce, 1935) in cui mi imbattevo in modo inaspettato nel corso dell'indagine.
- Il percorso *data-driven*, o induttivo, applicato ai dati delle interviste, si richiama idealmente alla Grounded Theory (Glaser e Strauss, 1967). Sebbene quest'ultima si presenti oggi come una proposta plurale – articolata in filoni distinti a seconda dell'enfasi attribuita ad alcuni caratteri della formulazione originaria (Corbin e Strauss, 1990, 1996; Charmaz, 2006, 2014; Keane, 2022) – il suo tratto peculiare rimane il radicamento delle categorie interpretative nel “suolo” dell'evidenza empirica (Giuliano e La Rocca, 2008). Concretamente, ciò implica per il ricercatore o la ricercatrice l'esigenza di immergersi nei dati “sin dal primo momento”: le interviste, i resoconti e le storie delle persone coinvolte non vengono prima raccolti integralmente e soltanto in seguito analizzati; raccolta e analisi procedono, invece, in modo iterativo, affinché le prime interpretazioni possano fungere da guida temporanea

per i successivi incontri sul campo. A ben vedere, nella Grounded Theory più pura non si tratta unicamente di affinare la propria traccia di intervista o la conduzione della stessa nei colloqui successivi, bensì di trovare propriamente nuovi intervistati. In altre parole, non esiste un campione prestabilito e il campionamento si conclude solo al raggiungimento della saturazione teorica (Morse, 1995, 2004), il punto in cui si ritiene che ulteriori dati non apporterebbero sfumature conoscitive aggiuntive alle categorie prodotte, limitandosi a confermare quelle già acquisite. Nel mio lavoro ho rispettato il movimento di “va e vieni” tra il campo di indagine e la scrivania, trascrivendo, leggendo, rileggendo e codificando ciascuna intervista nei giorni seguenti la sua registrazione. Tuttavia, nonostante abbia iniziato presto a riscontrare una certa ricorrenza degli elementi poi confluiti nelle categorie proposte, non posso affermare di avere effettivamente raggiunto la saturazione. Come già discusso nella precedente Relazione, la delicatezza dell’ambito di ricerca ha infatti reso difficile individuare più di quindici persone disponibili a condividere la propria storia.

La scelta tra queste due logiche di ispezione è direttamente connessa alle due diverse modalità di esplorazione dei dati (Cardano, 2011) e, più a monte, alla differente genesi dei due studi. Nel caso del materiale empirico costruito mediante focus group e cicli formativi, l’orientamento theory-driven della codifica si pone in continuità con l’elevato grado di strutturazione di questi dispositivi di rilevazione, a sua volta riconducibile all’interesse espresso dalla Direzione dei Servizi Sociali per un’indagine che approfondisse specificamente la dimensione culturale delle relazioni di aiuto e promuovesse, tra i professionisti coinvolti, una maggiore riflessività al riguardo. Al contrario, le interviste alle famiglie con background migratorio residenti sul territorio genovese sono state incluse nel disegno della ricerca in un secondo momento, motivate dalla nostra curiosità di team di ricerca di comprendere se vi fosse una corrispondenza, uno scarto o, ancora, un conflitto tra il *main concern* degli assistenti sociali e quello dei beneficiari. Con tale termine si intende “la preoccupazione principale” dei partecipanti, ovvero ciò che è al centro delle loro esperienze e interazioni e che si può cogliere nei loro discorsi (Salvini, 2015; Holton e Walsh, 2016). Dunque, realizzando le interviste, si è voluto capire se la questione delle differenze culturali in senso stretto – e dei possibili fraintendimenti e tensioni che da esse possono derivare – fosse ciò che incide in misura prevalente anche sulle rappresentazioni e sui comportamenti dei genitori nelle relazioni di aiuto, oppure se da questi ultimi si evidenziassero un altro nucleo critico, percepito come più saliente.

L’analisi data-driven delle interviste ha portato all’individuazione delle condizioni socio-economiche come *core category*, ossia come categoria atta a inglobare tutte le altre categorie che, al nuovo livello di astrazione raggiunto, diventano sue proprietà (Bianchi, 2019). Alla centralità assunta dalla condizione socio-economica fa da contraltare il tema della cultura che, pur presente nell’albero categoriale delineatosi, occupa una posizione secondaria. Ora tale evidenza è con buona probabilità parzialmente riconducibile alla composizione del campione: tutti i caregiver incontrati vivono in Italia da parecchio tempo, tre di loro sin da bambini. Ciò li ha portati a maturare una sensibilità che, senza per forza definirla “interculturale”, può essere almeno descritta come biculturale: paiono, cioè, saper leggere le situazioni attraverso più sistemi di riferimento, cosa che consente loro in una certa misura di anticipare eventuali divergenze di prospettiva con l’assistente sociale e quindi di attenuarne l’effetto di sorpresa e disorientamento. Così, i confronti introdotti dagli intervistati tra se stessi e famiglie “autoctone” beneficiarie non hanno evidenziato discrepanze significative sotto l’aspetto di norme, valori e credenze che potrebbero influire positivamente o negativamente sul rapporto con i professionisti dell’aiuto. Al contrario, i partecipanti hanno teso ad equiparare la propria esperienza con i servizi sociali per minori a quella di madri e padri di origine

italiana, rintracciando come fattore omogeneizzante appunto la condizione socio-economica. In sintesi, le specificità culturali sembrano differenziare meno i vissuti degli utenti rispetto a quanto la comune collocazione nelle classi sociali svantaggiate contribuisca ad accomunarli.

Restituzione dei risultati

Intendendo la restituzione non come una fase collocata in una temporalità successiva all'attività scientifica, bensì come una dimensione costitutiva di quest'ultima, i principali risultati dell'analisi tematica condotta sui dati dei focus group e dei cicli formativi sono stati presentati alle assistenti sociali in occasione di un incontro tenutosi presso il DISFOR il 2 febbraio 2026. Nonostante il numero contenuto di presenze – una dozzina di professioniste e Gabriele Rossi, responsabile della ricerca per la Direzione dei Servizi del Comune di Genova – l'incontro ha dato luogo a un confronto intenso e proficuo. Nel complesso, le partecipanti hanno riconosciuto nei risultati esposti una rappresentazione aderente alla propria esperienza e hanno contribuito a precisare alcuni degli aspetti emersi dall'analisi.

Redazione della tesi

Oltre alla restituzione alle partecipanti della ricerca, i risultati delle analisi di focus group, cicli formativi e interviste sono stati “testualizzati” nell'ambito della stesura della tesi di dottorato. Nel corso del precedente anno accademico avevo già redatto il capitolo dedicato ai risultati dell'analisi quantitativa dei dati raccolti mediante il questionario rivolto all'insieme dei professionisti dell'Area Minori e Famiglie. I restanti capitoli costituenti la sezione teorica e quella metodologica, riportati nell'indice breve sottostante, sono in fase di completamento.

INTRODUZIONE

CAPITOLO PRIMO: Le migrazioni contemporanee sul piano nazionale e locale

CAPITOLO SECONDO: Il servizio sociale per minori e famiglie

CAPITOLO TERZO: L'intercultura tra senso comune e sviluppo teorico

CAPITOLO QUARTO: L'approccio interculturale nel servizio sociale e il Metodo dello shock

CAPITOLO QUINTO: Il disegno di ricerca, metodologie di esplorazione e ispezione dei dati

CAPITOLO SESTO: Risultati del questionario rivolto all'insieme dei professionisti genovesi

CAPITOLO SETTIMO: Risultati dei focus group e dei cicli formativi

CAPITOLO OTTAVO: Risultati delle interviste alle famiglie con background migratorio

CONCLUSIONI

Visiting

Il periodo di due mesi di visiting research presso l'Universidad de Cádiz ha consentito di completare i sei mesi minimi di mobilità all'estero previsti dalla borsa di dottorato finanziata nell'ambito del D.M. 118/2023, Azione "Dottorati per la Pubblica Amministrazione". I primi quattro mesi si erano invece svolti presso il *Centre Bruxellois d'Action Interculturelle* (CBAI), nella capitale belga. L'esperienza di Bruxelles aveva avuto un carattere in prevalenza pratico: affiancando l'équipe della sezione Formazione del Centro, avevo potuto apprendere le modalità concrete di applicazione del metodo dello shock culturale di Margalit Cohen-Émerique e conoscere ulteriori tecniche e strumenti finalizzati allo sviluppo della competenza interculturale, rivolti sia a professionisti che operano quotidianamente in contesti multiculturali sia, più in generale, alla cittadinanza.

Al contrario, il visiting presso l'Universidad de Cádiz è stato prevalentemente orientato all'approfondimento teorico. L'accesso alle risorse bibliografiche dell'Ateneo mi ha permesso di esaminare il modo in cui l'intercultura è stata concettualizzata e discussa nel contesto spagnolo, mettendone in luce le evoluzioni, le tensioni e le interpretazioni critiche più recenti. In questo senso, un riferimento rilevante è lo studioso Ricard Zapata-Barrero, che ho avuto modo di ascoltare dal vivo in occasione del *V Congreso Internacional sobre la Inclusión Social de las Personas Migrantes: Derecho a la Educación*, organizzato dal Laboratorio de Inmigración, Interculturalidad e Inclusión Social (Lab3In) e svoltosi il 7 e l'8 aprile 2026 presso l'Instituto Universitario de Investigación para el Desarrollo Social Sostenible (INDESS) del Campus di Jerez de la Frontera. Il convegno ha riunito personale docente e di ricerca, professionisti dell'aiuto, rappresentanti delle istituzioni, associazioni, studenti e persone migranti, assumendo il diritto all'educazione come elemento fondamentale dei processi di inclusione sociale. L'intervento di Zapata-Barrero ha proposto una lettura critica delle politiche interculturali sviluppate negli ultimi decenni. Dal suo punto di vista, la diversità è stata progressivamente problematizzata e trasformata da dato strutturale delle società contemporanee in terreno di conflitto elettorale. Uno dei limiti principali è stato quello di sovrapporre le politiche della diversità alle politiche rivolte agli immigrati, rendendole interventi settoriali e contribuendo così a riprodurre la distinzione tra cittadini e non cittadini. In alternativa, Zapata-Barrero ha suggerito di considerare la diversità un bene pubblico e di costruire una vera e propria "cultura pubblica della diversità", rivolta all'intera cittadinanza. In questa prospettiva assume un ruolo centrale anche la memoria delle migrazioni, che dovrebbe essere riconosciuta come parte integrante della storia e dell'identità delle città, anziché essere rappresentata come un fenomeno recente o esterno.

Sempre in linea con i miei interessi di ricerca, ho incontrato presso il campus di Puerto Real alcune ricercatrici impegnate, a diverso titolo, sui temi della diversità culturale e dell'inclusione. Un primo confronto è avvenuto con Giovanna María Izquierdo Medina, *Profesora Sustituta Interina* nell'area di Didáctica y Organización Escolar. Il suo lavoro attualmente si concentra sulla pedagogia decoloniale, affiancando all'attività accademica un'esperienza diretta nel campo della protezione dei minori, maturata prestando servizio come educatrice-psicologa in una struttura di accoglienza. Il colloquio mi ha così permesso di approfondire le condizioni di vita dei minori stranieri non accompagnati accolti nelle strutture andaluse, il rapporto tra le differenti figure professionali impegnate e le difficoltà derivanti dalla rigidità organizzativa dei centri e dall'elevato carico

burocratico. Giovanna María Izquierdo Medina mi ha inoltre illustrato un manuale di buone pratiche destinato agli operatori delle strutture di accoglienza che sta elaborando insieme all'associazione *Rode Mujeres Ante el Mundo*, della quale è volontaria e segretaria. Il manuale raccoglie, in una forma intenzionalmente divulgativa, attività, giochi e strategie sperimentati sul campo. Tali strumenti sono finalizzati soprattutto a promuovere la conoscenza reciproca, la coesione tra minori provenienti da Paesi diversi e la costruzione della convivenza all'interno dei centri.

Nella stessa occasione ho conosciuto Cristina Goenechea Permisán, *Catedrática de Universidad* nell'area di *Didáctica y Organización Escolar*, e Alevtina Ivanova Biryukova, dottoranda e *Investigadora Predoctoral* dell'Universidad de Cádiz con contratto FPI. Con loro ho discusso di educazione interculturale in ambito scolastico e di preparazione degli insegnanti. La ricerca di Alevtina Ivanova Biryukova è infatti volta a rilevare se gli insegnanti avvertano il bisogno di continuare ad approfondire i temi della diversità culturale e a comprendere verso quali contenuti e modalità si orientino tali esigenze. Le interviste da lei condotte in diverse città spagnole hanno fatto emergere differenze importanti tra i docenti che hanno studiato o lavorano in territori fortemente interessati dai processi migratori e i colleghi che esercitano la professione in contesti nei quali la diversità legata alle migrazioni risulta meno visibile. Molto interessanti, sotto questo profilo, sono i casi di Ceuta, Melilla e Algeciras. Contemporaneamente, Alevtina Ivanova Biryukova ha avuto modo di sperimentare alcune attività esperienziali con gli studenti universitari che si preparano a diventare maestri e maestre nella primaria. Tra queste figura *BaFá BaFá*, una simulazione nella quale i partecipanti vengono suddivisi in due gruppi caratterizzati da regole, obiettivi e codici comunicativi differenti. L'incontro con un sistema culturale inizialmente incomprensibile permette di sperimentare in prima persona il disorientamento, la distinzione tra appartenenti ed estranei e la tendenza a interpretare negativamente i comportamenti dell'altro. La successiva rielaborazione guidata dal facilitatore consente di riflettere sull'etnocentrismo, sui processi di categorizzazione e sull'influenza dei propri riferimenti. L'attività evidenzia il valore dell'apprendimento esperienziale, ma anche la necessità di una conduzione competente e di un'adeguata fase di restituzione: aspetti che ho avuto modo di constatare anche io nella formazione condotta con gli assistenti sociali nell'ambito della mia ricerca di dottorato.

Le professoressse Izquierdo Medina e Goenechea Permisán mi hanno suggerito di contattare Octavio Vázquez Aguado, *Profesor Titular de Universidad* nell'area di Trabajo Social y Servicios Sociales presso l'Universidad de Huelva, con il quale ho successivamente avuto un colloquio a distanza. Il nostro confronto si è concentrato sulla formazione interculturale degli assistenti sociali. Nell'ambito della propria tesi di dottorato, più di venticinque anni fa, Vázquez Aguado aveva elaborato un progetto di carattere spiccatamente operativo, articolato in due guide speculari: una destinata al formatore e una rivolta agli studenti o ai professionisti partecipanti. I materiali propongono un percorso partecipativo composto da attività, esercitazioni e momenti di riflessione per lo sviluppo di conoscenze, atteggiamenti e abilità interculturali nel lavoro sociale. Pur trattandosi di materiali risalenti nel tempo, la loro impostazione mantiene rilevanza rispetto alla mia ricerca, poiché risponde all'esigenza, espressa ancora una volta dagli assistenti sociali genovesi, di ridurre la distanza tra una preparazione interculturale prevalentemente teorica e le situazioni concrete affrontate nella pratica professionale. Il successivo lavoro di Vázquez Aguado si è esteso allo studio e alla valutazione della dimensione istituzionale e organizzativa degli interventi.

Un'ulteriore occasione di approfondimento è stata offerta dalla partecipazione a una delle riunioni periodiche del Laboratorio de Inmigración, Interculturalidad e Inclusión Social (Lab3In),

istituito nel 2019 all'interno dell'INDESS. Il Laboratorio propone attività di ricerca, sensibilizzazione e disseminazione sui temi delle migrazioni e promuove l'interculturalità come modello di inclusione sociale. La sua impostazione è multidisciplinare e orientata alla responsabilità sociale universitaria: coinvolge studenti di diversi corsi di laurea, tra cui Diritto, Mediazione linguistica, Servizio sociale ed Educazione, privilegiando attività di apprendimento-servizio e la collaborazione con istituzioni e realtà associative.

Il professor Miguel Ángel Cepillo Galvín e la professoressa Siham Zebda Morabet del Lab3In mi hanno permesso di entrare in contatto con Ana Herica Ramos, responsabile del settore *Formación y Sensibilización* del Centro de Acogida de Inmigrantes (CEAIN) di Jerez de la Frontera. Ana Herica Ramos ha ripreso molti dei punti già emersi nei confronti con le docenti e gli studiosi illustrati in precedenza, calandoli nella realtà sociale e politica dell'Andalusia. Con il riferimento alla presenza storica della popolazione gitana ha ribadito come la diversità culturale non possa essere ricondotta esclusivamente alle migrazioni internazionali, che pure costituiscono un elemento rilevante nella regione anche in ragione della sua collocazione geografica in prossimità dello Stretto di Gibilterra e delle coste nordafricane. In relazione alle scelte politiche e alla distribuzione delle risorse, Ana Herica Ramos mi ha fatto esempi pratici di finanziamenti destinati a iniziative occasionali e prevalentemente celebrative della diversità e, all'opposto, di investimenti capaci di sostenere interventi continuativi, rivolti al contrasto delle disuguaglianze, degli stereotipi, dei pregiudizi e dei discorsi d'odio. In questo secondo quadro si collocano le attività di CEAIN, che comprendono l'accoglienza e l'accompagnamento delle persone migranti, la mediazione, l'intervento socioeducativo, il sostegno all'inserimento lavorativo, il lavoro con le scuole e le famiglie e le iniziative rivolte ai professionisti e alla cittadinanza.

La permanenza presso l'Universidad de Cádiz ha stimolato la mia curiosità anche verso temi non direttamente riconducibili al mio progetto di dottorato. Ho pertanto partecipato ad alcune iniziative promosse dal gruppo di ricerca del mio tutor, il professor Simone Castellani: il *Transformaciones y conflictos en las sociedades contemporáneas (TCSC)*, afferente al Departamento de Economía General e all'INDESS. In particolare, il 6 marzo ho preso parte al workshop *Logistics Labour and the Politics of the Warehouse*, dedicato alle trasformazioni del lavoro nel settore logistico e alle dinamiche politiche e organizzative del lavoro nei magazzini; il 13 aprile al seminario *Labour Geography in the Anglophonic World: An Overview*, tenuto da Andrew Herod, geografo della University of Georgia e figura di riferimento nell'ambito della labour geography. Infine, ho voluto assistere alla proiezione di alcuni dei numerosi cortometraggi presentati nell'ambito della terza edizione di *Maravillame – Muestra Internacional de Cortometrajes Universitarios*, svoltasi dal 14 al 16 aprile 2026 presso il campus di Jerez. La manifestazione costituisce uno spazio di confronto tra studenti, docenti e professionisti del settore audiovisivo e mira a promuovere la cultura cinematografica su questioni sociali dell'epoca contemporanea.

Attività di disseminazione scientifica

Organizzazione seminario di dottorato:

- Seminario “Migrazioni, giovani, comunità. Un dialogo interdisciplinare”, Università degli Studi di Genova, DISFOR, 11 dicembre 2025. Comitato organizzativo e scientifico: Cocchi C., Giunchi C., Madera F., Pisano S.

Partecipazione a convegni:

- Convegno patrocinato da AIS e SISCC “Fare ricerca sociologica sulle famiglie: sfide e prospettive”, Università degli Studi di Torino, 11-12 dicembre 2025. Presentazione del poster Cocchi C., Lagomarsino F., Rania N., “Il metodo dello shock culturale per l’analisi delle rappresentazioni familiari degli operatori dei servizi”.
- International Psychological Applications Conference and Trends (InPACT), Funchal (Madeira), 18-20 aprile 2026. Presentazione del paper Cocchi C., Rania N., Lagomarsino F., “Cohen-Émerique’s Cultural Shock Method as a Research Training Approach for Developing Cultural Competence in European Context”.
- Convegno AIS-EDU “Educazione e risonanza: cura, identità e trasformazioni sociali”, Università degli Studi di Padova, 3-4 giugno 2026. Presentazione del contributo Cocchi C., Lagomarsino F., Rania N., “Partire dai docenti per un’educazione interculturale”.
- 4th International Conference of Scuola Democratica “Learning for Democracy – Democracy for Learning”, 1-4 settembre 2026. Presentazione del contributo Cocchi C., Lagomarsino F., Rania N., “Intercultural Education: Cohen-Émerique’s Culture Shock Method for Teacher Training”.

Articoli

- Cocchi, C., Lagomarsino, F., & Rania, N. (2025). Intercultural competence in Italian social services: A systematic literature review using the PRISMA method. *Italian Journal of Sociology of Education*, 17(3), 101–127. <https://doi.org/10.25430/pupj-IJSE-2025-3-6>
- Cocchi, C., Rania N., & Lagomarsino, F. Intercultural Sensitivity among Social Workers in Child and Family Service. Evidence from an Italian Municipality. Manoscritto sottoposto a revisione presso la rivista *European Journal of Social Work*.
- Cocchi, C., Lagomarsino, F., & Rania, N. Beyond the shock. Using Cohen-Émerique’s Method to foster intercultural competence in adults. Articolo inviato alla rivista *Social Work Education* e attualmente in attesa di valutazione editoriale.

Monografia

- Insieme alla dottoranda Alessia Puzzo, contributo alla progettazione e alla redazione di una monografia sul metodo dello shock culturale, ideata e coordinata dalle professoresse Nadia Rania e Francesca Lagomarsino.

Altre attività

- Sono stata cultrice della materia per gli insegnamenti di Sociologia dell'Educazione (cod. 67622, Laurea a ciclo unico Scienze della formazione primaria) e Sociologia dei processi educativi (cod. 95237, Laurea triennale in Scienze dell'educazione e della formazione) tenuti dalla professoressa Lagomarsino.
- Ho completato il contratto di 45 ore come Tutor A nel corso di Tecniche di psicologia dei gruppi (cod. 95239, Laurea magistrale Pedagogia, progettazione e ricerca educativa) tenuto dalla professoressa Rania.
- Ho accompagnato la professoressa Rania e la dottoressa Coppola nella progettazione e nella realizzazione del modulo dedicato alla competenza interculturale del Corso di perfezionamento "Specialista nella gestione di team interprofessionali per la medicina di comunità" rivolto a dipendenti ASL. Il modulo si è composto di tre incontri, uno tenutosi ad ottobre 2025, gli altri due in febbraio 2026.
- Ho accompagnato la professoressa Lagomarsino nel laboratorio didattico "Famiglia e genitorialità: approcci sociologici" dell'insegnamento di Sociologia dei processi educativi e familiari del Corso di laurea in Scienze dell'educazione. I due incontri laboratoriali si sono tenuti in dicembre 2025.

08/05/2026

Subject: Final Attestation of the Host Institution for Visiting Research

To: Settore Dottorato di Ricerca e Scuole di Specializzazione, Servizio Alta Formazione, Università di Genova

To whom it may concern,

I, the undersigned, Simone Castellani, hereby certify that Ms. Chiara Cocchi, born on 11 December 1999 in Bologna and PhD candidate at the University of Genoa within the Doctoral Programme in Social Sciences, Curriculum in Migration and Intercultural Processes, completed her visiting research period at the University of Cádiz, Faculty of Social and Communication Sciences (Campus of Jerez de la Frontera), on **8th May 2026**. Ms. Chiara Cocchi will return to Italy on 9th May 2026.

The visiting period began on **23rd February 2026** and included a **one-week suspension from 16th to 22nd April 2026**, due to Ms. Cocchi's participation in the INPACT2026 Conference, held in Funchal (Madeira).

For any further information, please do not hesitate to contact me at simone.castellani@uca.es.

Yours sincerely,



Simone Castellani
Senior Lecturer
Department of General Economics (Area of Sociology)
Faculty of Social and Communication Sciences
University of Cádiz

PROGRAMMA

14:00-14:15: Accoglienza e registrazione dei partecipanti

14:15-14:30: Saluti istituzionali e apertura del seminario

Proff. Giacomo Zanolin, Sebastiano Benasso e Comitato Organizzativo

14:30-15:00: Ambiente e comunità: per una didattica tran-scalare della Geografia

Dino Gavinelli, Università degli Studi di Milano

15:00-15:30: Il potere rigenerativo di natura e luoghi storici: tra emozioni e benessere individuale e collettivo

Laura Miola, Università degli Studi di Padova

15:30-16:00 Deterritorializzare la terra

Alessandro Ferrante, Università degli Studi di Milano Bicocca

16:00-16:15 Discussione e domande

16:15-16:30 PAUSA

16:30-17:00 Migrazioni climatiche: sfide e prospettive dal punto di vista della giustizia ambientale

Francesca Rosignoli, Eurac Research, Bolzano

17:00-17:30 Costruire appartenenza: pratiche educative non-formali e inclusione giovanile nei contesti migratori di Palermo

Paula Goltzsche, CESIE, Palermo

17:30-17:45 Discussione e domande

17:45-18:00 Conclusione e saluti finali

Le sfide ambientali odierne non si limitano alla sostenibilità ecologica, ma incidono profondamente sui rapporti sociali, sulle forme di appartenenza e sulla possibilità di costruire futuri condivisi. Le persone migranti e i giovani, in particolare, sono chiamati a confrontarsi con l'impatto della crisi climatica e a immaginare nuove traiettorie di cittadinanza ecologica e interculturale. Il paradigma della giustizia ambientale evidenzia come le crisi ecologiche siano anche crisi sociali, segnate da disuguaglianze nella distribuzione delle risorse e dei rischi.

Il seminario si colloca dentro questa urgenza, proponendo una riflessione su come le trasformazioni globali si traducano nei contesti locali, generando fratture ma anche nuove possibilità di consapevolezza e responsabilizzazione collettiva. Particolare attenzione sarà rivolta al ruolo della scuola, intesa come spazio di cittadinanza e non solo di trasmissione dei saperi, e ai percorsi formativi per adulti che assumono l'intercultura come risorsa cognitiva e simbolica per la costruzione di orizzonti condivisi.



Università degli Studi di Genova
Genoa University



**Giovedì 11 dicembre 2025
ore 14:00-18:00**

Aula Magna del DISFOR

SEMINARIO

AMBIENTE, MIGRAZIONI E GIOVANI: UN DIALOGO INTERDISCIPLINARE

Comitato scientifico e organizzativo:

*Dottorandi 39° ciclo,
Migrazioni e Processi Interculturali*
Chiara Cocchi, Carlo Giunchi,
Francesco Madera, Sissi Pisano

Convegno organizzato da:



CONVEGNO
**FARE RICERCA SOCIOLOGICA
SULLE FAMIGLIE**
SFIDE E PROSPETTIVE
TORINO 2025

11-12 DICEMBRE
UNIVERSITÀ DI TORINO
 **CAMPUS LUIGI EINAUDI**
Lungo Dora Siena, 100 Torino



POSTER ESPOSTI

Piano terra del D1

- Lucrezia FORTUNA (Università degli studi di Bari Aldo Moro)

Redistribuire, parificare, conciliare. Decostruire la famiglia per ricostruire la società.

- Giuseppe GRASSO (Università degli Studi di Verona)

La cura come prodotto culturale in Italia: pratiche e valori del caregiving.

- Diego MESA (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

La singolarizzazione come chiave di lettura delle configurazioni affettive e familiari dei giovani italiani.

- Anna Micol TROPEANO (Università La Sapienza Roma)

Frammentazioni della Cura – Genere, migrazione e maternità nei sistemi italiani di protezione contro la violenza.

- Giulia MELIS (Università degli Studi di Milano-Bicocca)

Pratiche digitali e familiari in età anziana: negoziare relazioni di cura, delega e autonomia nella gestione dei servizi digitali.

- Tatiana TOLUSSO (IULM)

Scegliere il necessario. Un'indagine esplorativa su comportamenti e pratiche di consumo pro-circolare nelle famiglie.

- Chiara COCCHI (Università di Genova)

Il metodo dello shock culturale per l'analisi delle rappresentazioni familiari degli operatori dei servizi.

- Nicole BRAIDA (Università di Torino)

Dalle relazioni multiple alla rete affettiva: ri-fare le intimità oltre il poliamore.

Con il patrocinio di:



Con il contributo di:



**STUDI
E RICERCHE
SULLA FAMIGLIA**

Certificato di partecipazione

Con il presente documento si certifica che

Chiara Cocchi

Ha partecipato al Convegno

“Fare Ricerca Sociologica sulle Famiglie – Sfide ed Opportunità”,
tenutosi a Torino (TO), presso il Campus Luigi Einaudi,
dall’11 al 12 dicembre 2025.

Torino, 12 dicembre 2025

il Comitato scientifico-organizzatore



Convegno organizzato da:



**UNIVERSITÀ
DI TORINO**



**UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore**



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO**



UPO
UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

INPACT 2026

BOOK OF ABSTRACTS

Edited by
Clara Pracana
Michael Wang



COHEN-EMERIQUE'S CULTURAL SHOCK METHOD AS A RESEARCH TRAINING APPROACH FOR DEVELOPING CULTURAL COMPETENCE IN EUROPEAN CONTEXTS

Chiara Cocchi, Nadia Rania, & Francesca Lagomarsino

Department of Education Sciences, University of Genoa (Italy)

Abstract

Deardorff (2006) defines intercultural competence as the “ability to communicate effectively and appropriately in intercultural situations based on one’s intercultural knowledge, skills, and attitudes.” Over the past two decades, intercultural competence has been a central element in the Council of Europe’s vision concerning diversity, where it is understood as a competence addressed to all citizens, and not only to those with a migratory background (Council of Europe, 2008, 2013, 2018). This has led to the development of a wide range of training tools across different disciplines within the social sciences. The paper broadens this perspective by presenting the cultural shock method, introduced by social psychologist Cohen-Emerique (2011, 2017) in the field of social work, which builds on the critical incident technique (Flanagan, 1954). To address the difficulties practitioners encounter when integrating theoretical knowledge into everyday professional practice, the scholar emphasized the importance of perceiving and recognizing differences through a participatory approach rooted in the lived experiences of trainees. The method conceptualizes experiences of emotional and/or cognitive disorientation—so-called cultural shocks—as opportunities to decenter from implicit representations, stereotypes, and prejudices. Only after this initial stage does the process move toward questioning the interlocutor’s frame of reference, understood as that of a real, embodied person rather than an expression of national culture, and finally toward negotiation aimed at concrete solutions rather than ideological stances. The paper presents key findings from the application of the method in research-training programmes conducted over the past two years with social workers, cultural mediators and healthcare professionals in Genoa, highlighting its potential for fostering intercultural competence. These findings align with empirical studies that point to a growing and widespread need for support in the development of reflexive capacities, in order to construct professional pathways within relational dynamics that are specific to each setting (Martorana, Rania & Lagomarsino, 2021).

Keywords: *Social psychology, research-training, intercultural competence, cultural shock method.*

IMPACT 2026

18 - 20 April
+ Madeira, PORTUGAL

We hereby certify that

Chiara Cocchi

participated with the Oral Presentation entitled

**"COHEN-EMERIQUE'S CULTURAL SHOCK METHOD
AS A RESEARCH TRAINING APPROACH
FOR DEVELOPING CULTURAL COMPETENCE
IN EUROPEAN CONTEXTS"**

at the

**International Psychological Applications Conference and Trends 2026
held from 18 to 20 of April, in Funchal, Madeira Island, Portugal**

organized and provided by:

World Institute for Advanced Research and Science



Organizing Committee



Convegno di metà mandato | Sezione "Sociologia dell'Educazione" (AIS EDU)

EDUCAZIONE E RISONANZA: CURA, IDENTITÀ E TRASFORMAZIONI SOCIALI

3-4 giugno 2026 | Università di Padova
Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali

Mercoledì 3 giugno 2026

Archivio Antico, Palazzo del Bo, Via VIII Febbraio 2, Padova

09:00-10:30

Apertura del convegno

09:00-10:15: Registrazione partecipanti

10:15-10:30: Saluti istituzionali

Sergio Gerotto, Direttore del Dipartimento SPGI
Sonia Stefanizzi, Presidentessa AIS, Associazione Italiana Sociologia

10:30-12:30

Sessione plenaria | EDUCAZIONE E RISONANZA

Presiede: Maurizio Merico, Coordinatore della sezione AIS-Edu, Sociologia dell'Educazione
Introduzione al convegno: Andrea M. Maccarini, Università di Padova

Keynote speech: Jens Beljan, University of Jena
Resonance and Expressivity: Reconsidering Self-World Relations in Education

Relazione di: Anna Lisa Tota, Università Roma Tre
Ecology of care: arts and communication

13:00-14:00: Light Lunch

14:30-16:15

Sessioni parallele | SLOT A

Dipartimento SPGI, Via del Santo 26-28, Padova

Aula B | S1: GIOVANI E TRANSIZIONI

Chair: Davide Ruggieri, Diego Mesa

Intervengono:

Benedetto Pasanisi, Sapienza, Università di Roma
Matteo Bonanni, Sapienza, Università di Roma
Nadia Crescenzo, Università degli Studi di Salerno
Oriana D'Anna, Università di Palermo, IC Guido Galli Milano

Davide Ruggieri, Università di Padova

Marialuisa Villani, Università di Bologna

Aula Comune | S2: INSEGNANTI (Reclutamento e Benessere)

Chair: Giulia Maria Cavaletto, Andrea Caroselli

Intervengono:

Ivan Blancato, Università degli Studi di Milano Bicocca

Elisa Manzella, Università degli Studi di Milano-Bicocca

Gianluca Argentin, Giulietta Zanga, Teodora Erika Uberti, Università Cattolica del Sacro Cuore

Monia Anzivino, Rita Bertozzi, Università di Modena e Reggio Emilia

Giulia Maria Cavaletto, Università di Padova

Chiara Cocchi, Francesca Lagomarsino, Nadia Rania, Università degli Studi di Genova

Giacomo Buoncompagni, Università di Macerata

Aula R | S3: POVERTÀ EDUCATIVA E TERRITORI

Chair: Martina Visentin, Orazio Giancola

Intervengono:

Martina Visentin, Università di Padova, Orazio Giancola, Sapienza, Università di Roma

Demis Caccin, Università di Padova

Ilaria Piovesan, Università degli Studi di Milano

Anna Loi, Università di Milano-Bicocca

Annalisa Frisina, F. Gaia Farina, Guixia Hu, Università di Padova

Giulia Maria Cavaletto, Università di Padova, Giorgio Cavadi, Bolton for Education Foundation

16:30-18:15

Sessioni parallele | SLOT B

Dipartimento SPGI, Via del Santo 26-28, Padova

Aula Seminari 1 | S4: INCLUSIONE E PARTECIPAZIONE

Chair: Daria Panebianco, Andrea M. Maccarini

Intervengono:

Samuel Fely, École des Hautes Études en Sciences Sociales

Tania Parisi, Rosa Bellacicco, Sara Romanò, Università di Torino

Annalisa Buffardi, Stefania Sansò, INDIRE

Daniele Morciano, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", Diego Mesa, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Gabriella Falchicchio, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", Pierpaolo Triani, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Roberta Bosio, Nicoletta Sciarrino, Università di Torino

Francesca Bianchi, Camilla Radice, Università di Siena

Elisa Manzella, Università degli studi di Milano-Bicocca

Aula B | S5: DIGITALE E IA

Chair: Davide Ruggieri, Gianna Cappello

Intervengono:

Assunta Viteritti, Sapienza, Università di Roma

Maria Chiara Calò, Università di Napoli Federico II

Jacopo Masiero, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Istituto Universitario Salesiano

Venezia, Matteo Adamoli, Università e-Campus

Federica Fortunato, Università Iulm di Milano, Simonetta Muccio, LIUC Università C. Cattaneo,

Emanuela E. Rinaldi, Università degli Studi di Milano-Bicocca

Rosa Tiziana Bruno, Università Complutense di Madrid

Gian Luca Battilocchi, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Aula R | S6: RISONANZA E CURA

Chair: Sandra Vatrella, Antonietta De Feo

Intervengono:

Maddalena Colombo, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Francesca Bianchi, Università di Siena

Diego Mesa, Alessandra Caragiuli, Francesca Sommaruga, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Evelina Cataldo, Università degli Studi Guglielmo Marconi - Roma

Domenico Emiliano, Anna Fausta Scardigno, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Andrea Casavecchia, Università degli Studi Roma Tre

Aurora M. Lai, Università di Pisa

Aula B3 | S7: DISUGUAGLIANZE, GENERE E BENESSERE

Chair: Fausta Scardigno, Martina Visentin

Intervengono:

Orazio Giancola, Matteo Bonanni, Sapienza, Università di Roma

Silvia Cervia, Università di Pisa

Rita Bertozzi, Università di Modena e Reggio Emilia, Manuel Finelli, Università della Valle d'Aosta

Marta Scocco, Isabella Crespi, Università di Macerata

Mariagrazia Santagati, Chiara Ferrari, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Elisa Manzella, Università degli Studi di Milano-Bicocca, Valentina Tobia, Università Vita-Salute San Raffaele

20:15: Cena Sociale - Ristorante Isola di Caprera
Via M. da Padova 11, Padova

Giovedì 4 giugno 2026

Aula Nieve, Palazzo del Bo, Via VIII Febbraio 2, Padova

09:00-13:00

Sintesi e Tavola Rotonda

09:00-10:00: Restituzione dei risultati emersi dalle sessioni parallele

10:00-11:00: Assemblea dei Soci AIS EDU

11:00-13:00: Tavola Rotonda: dialogo tra le sezioni AIS

Partecipano:

Francesco Antonelli (Teorie Sociologiche), Francesca Bianchi (Vita Quotidiana), Alessandro Martelli (Politica Sociale), Roberta Paltrinieri (Processi Culturali), Marco Terraneo (Salute), Lorenzo Viviani (Sociologia Politica)

13:00-13:30: Conclusioni del convegno

13:30-15:00: Pausa Pranzo Libera

15:00-16:00

Sessione Speciale | AUTHORS MEET CRITICS

In questa sezione si discuteranno i seguenti volumi:

Giancola, O. e Salmieri, L. (a cura di), *Le disuguaglianze educative come processo. Risultati, scelte e aspettative*

Maccarini, A.M. e Guglielmini, G. (a cura di), *Competenze per la vita. Ricerca, pratiche e politiche per lo sviluppo delle competenze socio-emotive*

Intervengono i curatori.



SCANSIONA IL QR CODE E SCARICA GLI ABSTRACT (<https://www.spgi.unipd.it/ais-edu>)



**UNIVERSITÀ
DI PADOVA**

UNIVERSITÀ DI PADOVA
Dipartimento
di Scienze politiche, giuridiche
e Studi internazionali



Attestato di partecipazione

Si attesta che

Cocchi Chiara

ha partecipato al Convegno

Educazione e risonanza: cura, identità e trasformazioni sociali

Organizzato dall'Associazione Italiana di Sociologia - Sezione "Sociologia dell'Educazione" (AIS EDU), in collaborazione con il Dipartimento di Scienze politiche, giuridiche e Studi internazionali dell'Università di Padova.

Università di Padova, 3-4 giugno 2026

Per il Comitato Organizzativo
Prof.ssa Martina Visentin

LEARNING

for democracy

DEMOCRACY

for learning

BOOK OF ABSTRACTS

SEPTEMBER 1-4, 2026 • SAPIENZA UNIVERSITY OF ROME, ITALY

PROMOTERS

**Scuola
democratica**
learning for democracy



il Mulino

PARTNERS



ANTIMAFIA POP
Academy

**BE FOR EDUCATION
FOUNDATION**



**Fondazione
Intercultura**
ets

INDIRE
ISTITUTO NAZIONALE
DOCUMENTAZIONE
INNOVAZIONE
RICERCA EDUCATIVA



act:onaid
—REALIZZA IL CAMBIAMENTO—

IREF
ISTITUTO DI RICERCA EDUCATIVA E FORMATIVA

MEDIA PARTNER

Rai Radio 3

INTERCULTURAL EDUCATION: COHEN-EMERIQUE'S CULTURAL SHOCK METHOD FOR TEACHER TRAINING

Chiara Cocchi (Università degli Studi di Genova, Italy) · **Francesca Lagomarsino** (Università degli Studi di Genova, Italy) · **Nadia Rania** (Università degli Studi di Genova, Italy)

Intercultural competence

Teacher training

Cultural shock method

In recent years, the need to respond to the growing cultural complexity of schools has led to the explicit formulation of the concept of intercultural competence, replacing a more generic reflection on interculturality and its related practices. Intercultural competence is conceived both as an educational objective addressed to students, as future citizens, and—prior to that—as a set of professional skills required of teachers, who are called upon to operate in contexts characterized by a plurality of forms of belonging that go far beyond geographical origin or migratory experience (Contini, 2023). Over time, this need has led to the development of various training tools within the social sciences. The contribution presented here is situated within this perspective and introduces the cultural shock method developed by social psychologist Margalit Cohen-Emerique in the field of social work, drawing on the critical incident technique (Flanagan, 1954). Observing the difficulties faced by practitioners in integrating anthropological knowledge transmitted by experts into their everyday professional practice, the scholar emphasized the need to conceive alternative training approaches based on non-hierarchical learning processes and rooted in participants' lived experiences, enabling them to develop greater sensitivity in perceiving and recognizing differences. The method invites practitioners to conceptualize the analysis of experiences of emotional and/or cognitive disorientation occurring in helping relationships as an opportunity for decentering with respect to their implicit representations. Only after this initial stage of awareness of the relativity of one's own point of view is it possible to move on to questioning the interlocutor's frame of reference, understood as that of a concrete individual rather than the expression of an ethnic or national culture, and finally to negotiation. This phase focuses on the search for concrete solutions aimed at addressing specific problems, rather than remaining at a value-based or ideological level. Although the Italian translation of Cohen-Emerique's works (2016, 2017) has contributed to the dissemination of the cultural shock method within social work, its application remains limited, and its potential does not appear to have been fully explored in related fields such as education, where a lack of systematicity in intercultural approaches persists despite the proliferation of institutional documents at multiple levels (Tarozi, 2015; Stillo, 2020; Contini, 2023). Drawing on research–training pathways (Asquini, 2018) carried out over the past two years with social workers, healthcare professionals, and university students at the University of Genoa, this contribution presents some results from the application of the cultural shock method and discusses its transferability to teacher training. The proposed approach aligns with empirical literature highlighting the strong demand among teachers for support in the development of reflexivity, enabling them to find—individually and together with others—their own pathways within relational contexts that are unique and situated.

Cabiati, E. (2018). *Intercultura e social work: Teoria e metodo per gli interventi di aiuto con persone di minoranza etnica*. Trento, Italia: Erickson.

Cohen Emerique, M. (2017). *Per un approccio interculturale nelle professioni sociali e educative: Dagli inquadramenti teorici alle modalità operative* (E. Cabiati & Z. Amiconi, Eds.). Trento, Italia: Erickson.

Cohen Emerique, M., & Rothberg, A. (2016). *Il metodo degli shock culturali: Manuale di formazione per il lavoro sociale e umanitario* (Fondazione Intercammini, Trans.). Milano, Italia: FrancoAngeli.

Contini, M. (2023). *Il paradigma interculturale: Questioni teoriche e declinazioni educative*. Milano, Italia: FrancoAngeli.

Flanagan, J. C. (1954). The critical incident technique. *Psychological Bulletin*, 51(4), 327–358. <https://doi.org/10.1037/h0061470>

Stillo, L. (2020). *Per un'idea di intercultura: Il modello asistemico della scuola italiana*. Roma, Italia: RomaTre Press.

Tarozi, M. (Ed.). (2015). *Dall'intercultura alla giustizia sociale: Per un progetto pedagogico e politico di cittadinanza globale*. Milano, Italia: FrancoAngeli.

Associazione "Per Scuola Democratica", Via Francesco Satolli n. 30 , 00165
Roma , Italy , C.F. 97619070580

Chiara Cocchi
Università degli Studi di Genova
Via Bassano del Grappa 23
40139 Bologna
Italy

Associazione "Per Scuola Democratica"
Via Francesco Satolli n. 30
00165 Roma
Italy

08/Sept/2026

To Whom It May Concern

This is to certify that **Chiara Cocchi** participated in the 4th International Conference of the Scuola Democratica, held at Sapienza University of Rome from 1 to 4 September 2026.

Chiara Cocchi is author/co-author of the following accepted contribution(s):

Intercultural Education: Cohen-Emerique's Cultural Shock Method for Teacher Training

Author(s): Cocchi, Chiara; Lagomarsino, Francesca; Rania, Nadia

Presenting Author: Cocchi, Chiara; Lagomarsino, Francesca

Submission Type / Conference Track: Abstract submission

Session Details: H.12. Intercultural Knowledges and Practices for Democratic Education (2/2), **Time:** Wednesday, 02/Sept/2026: 3:00pm - 4:45pm, **Location:** Aule di Botanica (CU028): Aula Blu1

All contributions in the conference have been evaluated through peer-review.

With kind regards,

LEARNING — DEMOCRACY
FOR DEMOCRACY FOR LEARNING

SCUOLA DEMOCRATICA · IV INTERNATIONAL CONFERENCE · ROME 2026

Fourth International Conference of Scuola Democratica

The Organizing Committee

<https://www.scuolademocratica-conference.net/>

2026

V CONGRESO INTERNACIONAL SOBRE LA INCLUSIÓN SOCIAL DE LAS PERSONAS MIGRANTES



DERECHO A LA EDUCACIÓN



07 - 08 de Abril 2026



Salón de Actos - INDESS

Campus de Jerez- Universidad de Cádiz



**AESTHETICS OF LOGISTICS:
LABOUR, LEGISLATION AND LANDSCAPE**

Funder: Riksbankens Jubileumsfond

WORKSHOP I:

Logistics Labour and the Politics of the Warehouse

Dates: Friday 6 March – Saturday 7 March 2026

Venue: Universidad de Sevilla, Facultad de Geografía e Historia



**RIKSBANKENS
JUBILEUMSFOND**
FRÄMJAR HUMANIORA
OCH SAMHÄLLSVETENSKAP



**FACULTAD
DE GEOGRAFÍA
E HISTORIA
SEVILLA**

Seminario: “Labour Geography in the Anglophonic World – An Overview”



Andrew Herod
University of Georgia

Lunes 13 de abril. 18:00. Sala de Juntas - 2ª Planta.

UCA. Campus de Jerez - Edificio de Despachos y Seminarios

Organizado por: Proyecto SPATIALPOLITICS (ref PID2021-122890OB-I00) y grupo SEJ-657 Transformaciones y Conflictos en las Sociedades Contemporáneas



UCA

Universidad
de Cádiz



GOBIERNO
DE ESPAÑA

MINISTERIO
DE CIENCIA
E INNOVACIÓN



AGENCIA
ESTATAL DE
INVESTIGACIÓN

